

Daniela Larivei

PROFESSIONE DIGITAL PET SITTER

Ti spiego come lavorare con gli animali
e usare web e social per promuovere la tua attività



GUIDA A UNO DEI LAVORI SEMPRE PIÙ RICHIESTI



CAMBIARE CAPPELLO SIGNIFICA CAMBIARE IDEE,
AVERE UN'ALTRA VISIONE DEL MONDO.

C.G. Jung

Dario Flaccovio Editore

Daniela Larivei

PROFESSIONE DIGITAL PET SITTER



DANIELA LARIVEI
PROFESSIONE DIGITAL PET SITTER

ISBN 9788857909714

© 2019 by Dario Flaccovio Editore s.r.l.

siti: darioflaccovio.it
webintesta.it
darioflaccovioeventi.it

blog: magazine.darioflaccovio.it

Prima edizione: ottobre 2019

Larivei, Daniela <1974->

Professione digital pet sitter : ti spiego come usare web e social per promuovere il tuo lavoro con gli animali / Daniela Larivei. - Palermo : D. Flaccovio, 2019.

(Webbook)

ISBN 978-88-579-0971-4

1. Animali da compagnia – Custodia – Marketing – Impiego [del] World Wide Web.

636.0830688 CDD-23

SBN PAL0321205

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Stampa: Priulla Print, Palermo, ottobre 2019

Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici. L'editore dichiara la propria disponibilità ad adempiere agli obblighi di legge nei confronti degli aventi diritto sulle opere riprodotte. La fotocopiatura dei libri è un reato. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Indice

Premessa	pag. 11
1. Reinventarsi dopo i 40 anni	» 17
1.1. Nulla succede per caso, tutto ha un perché.....	» 17
1.2. Perché fa bene prendersi un anno sabbatico almeno una volta nella vita.....	» 20
1.3. Impara a trasformare un evento negativo in un'occasione....	» 22
1.3.1. Ogni fallimento è un passo verso il successo.....	» 23
1.3.2. La parola crisi vuol dire "opportunità"	» 25
2. Trasformare una propria passione in un lavoro	» 27
2.1. Il mio amore patologico per gli animali	» 27
2.1.1. Storia di Marta, la tigre che ho allattato	» 30
2.2. Sono una veterinaria mancata	» 33
2.3. Fai ciò che ti piace e ama ciò che fai, solo così riuscirai a trasmettere il tuo messaggio (detto arabo).....	» 34
2.4. Abbi il coraggio di cambiare	» 36
2.5. E «se incontri il Buddha per la strada uccidilo»!.....	» 40

3. Il pet: un business miliardario	»	43
3.1. Aumentano i pet owner, esplode il pet business	»	43
4. Da giornalista a digital pet sitter:		
ovvero da intervistatrice a intervistata	»	49
4.1. Nessuna strategia a monte, anzi sì: tanto amore	»	49
4.2. Definizione di pet sitter e pet host	»	51
4.3. Non è sufficiente amare gli animali	»	52
4.4. Il pet sitting è un lavoro a tutti gli effetti	»	53
4.5. Una professione sempre più qualificata	»	54
4.6. Un'attività non ancora regolamentata	»	54
4.7. Lavoro autonomo e imprenditoriale	»	56
4.8. Un lavoro bello ma impegnativo	»	57
4.8.1. La mia giornata tipo	»	58
4.9. Quanto guadagna un pet sitter?	»	59
4.10. Ho ideato la figura del "digital pet sitter"	»	60
5. Perché gli animali mi hanno salvato la vita	»	63
5.1. I pet regalano benefici fisici, psicologici ed economici!	»	63
5.2. Gattoterapia: cos'è e perché praticarla	»	68
5.2.1. Relax e cura del proprio corpo	»	69
5.2.2. Cinque lezioni da mettere in pratica	»	70
5.2.3. Raddrizzano la tua vita sentimentale	»	71
5.3. I cani invece sono una palestra gratuita	»	73
6. Da zero a top pet sitter	»	75
6.1. Come ho iniziato a fare la pet sitter	»	75
6.2. Requisiti e doti per trasformare l'amore per gli animali in una professione	»	78
6.3. Come sono diventata una pet sitter di successo	»	82
6.4. I corsi per diventare pet sitter	»	90

7. Pet personal branding: gli strumenti	» 95
7.1. I 3 migliori portali italiani di pet sitting	» 95
7.1.1. DogBuddy.com.....	» 97
7.1.2. Petme.it.....	» 98
7.1.3. Pawshake.it.....	» 99
7.1.4. Altre piattaforme verticali e trasversali	» 101
7.1.5. I vantaggi di appoggiarsi a una piattaforma conosciuta	» 101
7.2. Assicurazione per il pet sitter: molto difficile, se non impossibile, stipularla.....	» 103
7.3. Offline: la vita di tutti i giorni	» 104
7.4. Gli step passo passo.....	» 105
8. Pet personal branding: il self marketing	» 107
8.1. Specializzati in qualcosa.....	» 107
8.2. Gioca sulle emozioni (con cani e gatti non è difficile)	» 108
9. Digital pet personal branding: il pet blog	» 111
9.1. Come sono approciata al pet blog	» 111
9.2. Perché un blog è molto utile	» 113
9.3. Studia, investi, aggiornati.....	» 116
9.4. Come monetizzare un pet blog.....	» 116
9.5. Business to business	» 118
10. Digital pet personal branding: i social network	» 123
10.1. Dati e tendenze 2019.....	» 123
10.2. 5 modi per usare Facebook.....	» 125
10.3. Instagram.....	» 126
10.4. YouTube	» 127
10.5. LinkedIn	» 128
11. Deontologia e privacy dei social network in ambito pet.	» 129
11.1. Definizione giuridica dei social.....	» 129

12. Pet sitter e codice civile.....	» 137
12.1. Chi ha in custodia un animale è responsabile.....	» 137
12.2. Un vademecum contro gli imprevisti	» 138
13. Vita da pet sitter: richieste (assurde) realmente ricevute	» 143
13.1. Ansia, questa... super conosciuta!	» 143
13.2. Diversi, simpatici, grotteschi... clienti	» 144
14. Vita da pet sitter: storie pelose	» 147
14.1. Sei sicuro di voler fare questo lavoro?	» 147
14.2. Era, scottish fold: una gatta che non sa saltare	» 148
14.3. Archibald, la mia prima esperienza con un boxer.....	» 151
14.4. Un gatto norvegese fantastico: Talisker	» 154
14.5. Joy: jack russell a pelo corto che non sopporta Vittorio Sgarbi	» 157
14.6. Amelie, una gatta simpaticamente... bipolare!	» 161
14.7. Phoebe, la setter inglese che ripara il wi-fi!.....	» 163
14.8. Come rinforzare i muscoli delle braccia: ovvero Kalos, Iris e Perla	» 167
14.9. Il mio Fragolino, grande gatto viaggiatore	» 171
15. Miao, bau & co.: una scelta importante	» 177
15.1. Gli animali non sono peluche	» 177
Ringraziamenti.....	» 179

Contributori

Per dare informazioni precise e corrette sull'attività di pet sitter legata anche al digitale ho intervistato alcuni professionisti che con i loro preziosi contributi hanno arricchito questo libro.



Roberto Re

> PAG 38

Tra i numeri uno della formazione personale a livello europeo e autore di *Cambiare senza paura*, edito da Mondadori. Nel 1992 è uno dei soci fondatori di HRD Training Group, società leader in Italia nella formazione manageriale e comportamentale, della quale è master trainer (www.robortore.com).



Sabrina Della Valle

> PAG 55

Commercialista presso lo studio Faion a Milano.



Marisa Marraffino

> PAG 131

Avvocato esperto in diritto penale con particolare riferimento ai new media e privacy. Insegna ai corsi della Business School e del Master in comunicazione, marketing digitale e pubblicità interattiva della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È membro del Comitato di controllo dell'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria e autrice di *Come non perdere il lavoro, la faccia e l'amore al tempo di Facebook* edito da Cantagalli e *Il bullismo spiegato a genitori e insegnanti*, Laurana Editore.



Francesca Zambonin

> PAG 139

Titolare dello studio legale Zambonin (www.avvocatozam-bonin.it), esperta in diritto degli animali, founder di Avvocato Animali (www.avvocatoanimali.com). Amante degli animali e della natura, ha maturato ampia esperienza nel diritto degli animali, area del diritto ancora poco conosciuta ma di grande interesse per gli operatori del settore. È autrice di centinaia di pubblicazioni e collabora con alcuni media.

Premessa

Internet e crisi sono due parole che hanno deciso il futuro di tante persone, me compresa. Da una parte, alcune professioni sono morte o profondamente cambiate, come la mia, il giornalismo. Dall'altra, sono nate e si sono sviluppate nuove figure, come il blogger e l'influencer e quelle dell'ambito **PET** (animale da compagnia).

Ogni giorno incontro persone che mi dicono che invidiano il mio lavoro: sì, sono molto fortunata ad avere colleghi quadrupedi anziché bipedi.

La vita è fatta di scelte e io, un bel giorno, ho deciso di scegliere. Non che me lo potessi permettere molto, ma mi promisi di ricambiare con intenso impegno e duri sacrifici, come ho sempre fatto d'altronde nella mia vita, in tutti i lavori che ho svolto e, credimi, sono stati tanti. Mi piace la coerenza.

Per cambiare bisogna agire. Non è facile uscire dalla propria

comfort zone, rinunciare allo stipendio fisso a fine mese, a un'“apparente sicurezza” (dato che oggi è molto facile perdere il lavoro e sono molto più continuativi i lavori autonomi che quelli che prevedono un contratto e una strisciata di badge). E allo stesso tempo non è facile assaporare la libertà, specie se si è o si è stati prigionieri per tanti anni degli umori altrui.

E allora per molti è meglio invidiare.

Io invece ho scelto: ripeto sempre che mi hanno tolto tutto ma non la dignità e la libertà. E in nome della libertà e della felicità, ho abbandonato ogni idea di fare lavori come dipendente. Tutti possono scegliere, piuttosto il problema sta nel capire se si è disposti a rinunciare a ciò che si ha e a fare duri sacrifici.

A dire il vero, quando lavori autonomamente con i clienti, “dipendi” dagli stessi. Cliente uguale guadagno. Ma sono libera di decidere e poter dire di no, se voglio. Che non è poco. Senza subire ricatti.

Alzarsi al mattino sapendo che ti aspetta una giornata magari molto impegnativa ma all'aria aperta, in aerea cani, al bar con gli amici o dalla parrucchiera con il maltese toy in braccio, credimi, non ha davvero prezzo. Nemmeno quello che in un futuro molto lontano potrebbe offrirmi il mio ex editore per scusarsi per avermi sbattuto in mezzo a una strada.

I **PET OWNER**, ovvero i proprietari di animali, oggi sono sempre di più (per mia fortuna, che così lavoro!) e aumentano anche le attenzioni che danno al peloso per garantirgli il maggior benessere possibile. Alimentazione casalinga consegnata direttamente a casa, pasticcerie per cani, accessori e abbigliamento lussuoso, spa...: il pet business registra oggi cifre davvero importanti. E i pet owner lo sanno: per il loro fedele amico, cane, gatto o coniglio che sia, sono disposti a tutto.

E così sono nate anche nuove **PET PROFESSIONI**, come il **PET HOST**, cioè il servizio di ospitalità a casa di una persona, in alternativa ai box delle pensioni, e il **PET SITTER**, cioè la persona che si occupa del

peloso a domicilio del cliente. Figure sempre più richieste, tanto che ogni giorno nascono nuovi corsi in merito. Si tratta di lavori belli, se ti piace lavorare con gli animali, con pagamenti sicuri e immediati.

Ma anche il pet hosting e il pet sitting non sono immuni dai cambiamenti del mondo, non sono immuni da web e social che oramai hanno coinvolto tutti i settori lavorativi.

Un libro, questo, che vuole essere positivo e una sferzata di energia per chi come me è stato obbligato a reinventarsi a 40 anni suonati, partendo da una propria passione, a favore di un lavoro autonomo e meritocratico, perché è tuo e solo tuo, e con la consapevolezza, bella consapevolezza, che nulla succede per caso e che dietro a un evento negativo potrebbe invece esserci una grande ed entusiasmante occasione di rinascita. Se ti sforzi, vedrai che riuscirai a trovare la tua strada.

Ti dico poi come da zero sono diventata top pet sitter e pet blogger, posizionandomi “dall'altra parte” della comunicazione, dato che oggi è più facile che venga intervistata piuttosto che intervisti. E ti dico anche come diventare una pet sitter digitale utilizzando tecniche di comunicazione tradizionali e il digitale, e anche come collaborare in progetti di comunicazione di importanti pet brand. Quindi attraverso il libro imparerai a diventare un bravo pet sitter, senza entrare nel merito dello svolgimento tecnico di questa attività, cioè della gestione del pet (nel caso sarà un altro libro) e a vivere di questa passione. Ma anche come diventare digital pet sitter, ovvero come unire la comunicazione e il web alle quattro zampe (o due zampe!).

I plus di questo libro sono poi gli argomenti legati a privacy, liberatorie e diritti d'autore in caso di animali (“Posso usare le foto dei clienti?”, “Ho bisogno di una liberatoria?”, “Devo ricompensare il proprietario?”, ecc.), tutela economica, fiscale, legale (ovvero la responsabilità del pet sitter) e assicurativa.

Il blog e i social mi hanno permesso di ispirare fiducia nei miei

clienti. Il fatto di metterci la faccia, soprattutto nei social, mi ha permesso di essere trasparente e trasmettere emozioni, e quindi aumentare la mia brand awareness.

Sì, oggi posso finalmente dire che gli animali mi hanno salvato la vita. Non solo mi hanno permesso di crearmi una mia attività che posso svolgere in piena autonomia e che quindi mi fa guadagnare, ma anche di godere di momenti belli, terapeutici e antidepressivi e di conoscere belle persone alcune delle quali sono diventate con il tempo anche belle amicizie.

Ed ecco perché non poteva mancare alla fine del libro uno spazio dedicato a loro, ai gommini rosa con la pelliccia, compreso il mio Fragolino Viaggiatore, che è stato il mio grande compagno di vita, e ai bau portatori di storie super pelose e divertenti.

Perché loro sono al mondo per questo: per farci vivere meglio, amandoci e insegnandoci ad amare; anche se a volte “figli” di genitori umani grotteschi. Non solo. Sono al mondo e piombano nella nostra vita per farci ritrovare l’equilibrio nell’importanza che diamo a noi stessi e così ognuno di noi dovrebbe avere un cane che lo adori, lo esalti, e un gatto che lo ignori, che lo rimetta in riga.

Purché però la scelta sia più che ponderata: un animale non è un peluche, quindi se decidi di prenderlo deve essere per tutta la vita. E ti dico con il cuore: sogna sempre e trova il bello anche negli errori, in un fallimento, in un evento negativo come un licenziamento. Se non fossi stata licenziata, non avrei realizzato il mio sogno caraibico (sono una “ex expat”) e non sarei qui a scrivere il mio secondo libro (il primo è sulla Repubblica Dominicana, edito da goWare¹). Scrivere un libro è stato sempre un mio sogno. Non solo. Grazie al mio ex editore che mi ha licenziato, ne ho scritti ben due.

¹ Larivei D., *Repubblica Dominicana – Reportage e riflessioni tra Santo Domingo, Samaná, Santiago e Barahona*, www.goware-apps.com

E allora ti saluto e ti auguro una buona lettura con una frase che a me piace molto di Rainer Maria Rilke:

«se la vostra vita quotidiana vi sembra povera, non l'accusate. Accusate invece voi stessi perché non siete abbastanza poeti da evocare la ricchezza interiore, poiché per un creatore non esistono luoghi poveri e indifferenti».

Con immenso affetto, e fusa e slinguate da parte di tutti i miei amori pelosi.

Daniela Larivei

1. Reinventarsi dopo i 40 anni

«Possiamo vivere nel mondo una vita meravigliosa se sappiamo lavorare e amare, lavorare per coloro che amiamo e amare ciò per cui lavoriamo».

(Lev Tolstoj)

1.1. Nulla succede per caso, tutto ha un perché

Mi chiamo Daniela Larivei, ho 44 anni, sono stata licenziata e sono una ex espatriata, nel fisico e nell'anima.

Ma sono anche una giornalista professionista ed ero assunta a tempo indeterminato nel mensile Bimbisani & Belli, dove ho lavorato per sette anni circa, trasferendomi da Torino a Milano, lasciando quindi la mia città, la mia regione, mio fratello e mia sorella (i miei genitori sono già passati a miglior vita) e accollandomi un mutuo trentennale in quel di Milano.

E il 17 giugno 2013, alle 17.30 circa, esattamente come succede nei film americani, venti minuti prima che finissi di lavorare, l'editore, per motivi oggettivi (crisi), mi ha licenziato in tronco e ho dovuto al volo portare via tutte le mie cose. Nemmeno il tempo di potermi organizzare. E nessuna soluzione alternativa, come ammortizzatori vari o ricollocamento nelle altre testate. E così a 39 anni, da un giorno all'altro, mi sono ritrovata disoccupata.

Ho dedicato quasi vent'anni della mia vita per la mia professione giornalistica che tanto ho amato, sacrificando spesso affetti e tempo libero. Anche se ogni giorno mi sforzo di odiarla, non ci riesco ancora. Io per il mio lavoro, che tanto ho amato, per la mia azienda, nella quale tanto ho creduto, avevo fatto davvero investimenti di vita importanti. E mi permetto anche di avere la presunzione di aver lavorato sempre con diligenza, serietà e professionalità.

Prima di lasciare famiglia, città e regione, trasferendomi, nel 2010, da Torino a Milano, avevo alle spalle quattro anni di duro pendolarismo quotidiano (ho scritto un libro a proposito, self publishing su Amazon²) in cui ho preso il treno regionale tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, due ore al mattino e due ore la sera. E nell'ultimo anno, anche nel week-end per cercare casa. E comunque sì, la professione giornalistica la amo ancora tanto. Quando come una doccia fredda è arrivato il licenziamento, non mi sono persa d'animo, anche perché non appartiene alla mia indole, ho reagito e ho pensato ai miei sogni che dal 18 giugno 2013 avrei potuto finalmente realizzare.

Prima di tutto mi sarei presa, e l'ho preso, un anno sabbatico per disintossicarmi e per dedicarmi solo a me stessa, libera da tutto e da tutti. E sono volata in Repubblica Dominicana, prendendo in mano le redini del mio destino e rivoluzionando nuovamente la mia vita. Perché la Repubblica Dominicana? Perché ci andavo

² Larivei D., *Olio di gomito*, www.amazon.it

spesso in vacanza e il desiderio di trasferirmi un giorno su quell'isola, di cambiare vita, di pensare un po' di più a me stessa e molto meno agli altri e al lavoro era oramai molto prepotente in me. In quel periodo era davvero il Paese giusto in cui andare a fare reset totale.

A onor del vero, amavo ancora fare la giornalista, ma non come lo stavo facendo e nell'ambiente in cui mi trovavo, dove ero più un'impiegata che una che fa domande e aspetta delle risposte. Sì, ero già letteralmente in crisi con la professione che tanto ho inseguito, al punto che un giorno del 2012 presi il mio primo appuntamento con la psicologa (da cui vado ancora oggi) perché volevo comprendere perché stavo odiando un lavoro per cui avevo dato praticamente la vita. Poi ci hanno pensato il destino e la legge dell'attrazione.

Da quel giorno, 17 giugno 2013, non avevo più scuse per fare ed essere quello che volevo fare ed essere. Essere felice e non dipendere più dagli altri. Volevo godermi la vita, anche se per poco, capire che fare della mia vita, e in ogni caso ripensare a una professione che mi permettesse di essere autrice di meriti e demeriti. Volevo essere felice e libera.

Molti mi hanno chiesto in questi anni perché avevo scelto di trascorrere il mio anno sabbatico in Repubblica Dominicana. Da quando nel 2009 andai a fare una vacanza su quell'isola, me ne innamorai subito. Seguirono poi altre due vacanze. E ogni volta pensavo ancora di più che volevo trasferirmi lì. Ho iniziato a raccogliere più informazioni possibili, a contattare le persone che già vi si erano trasferite. Volevo fare anche il giornalismo che piace a me, all'estero: raccontare un Paese straniero, con la sua cultura, la sua vita, le sue storie, volevo tornare a rubare sguardi e sorrisi. E così è stato. Pensavo, desideravo, volevo. Praticavo molto la visualizzazione creativa, sono convinta per esperienza che funzioni davvero molto. Gli ultimi due anni prima del licenziamento la mia mente era sempre lì, in quella stupenda isola caraibica.

Il licenziamento è arrivato come un fulmine a ciel sereno. Tutto mi aspettavo, ma non il licenziamento. Ma ci avevano appunto pensato la legge dell'attrazione e il corso naturale delle cose, ovvero il mio ex editore. Quando desideri e insisti tanto su una cosa, nel mio caso cambiare vita ed espatriare, non può non accadere.

Quando mi hanno comunicato il licenziamento, non ho battuto ciglio (tanto a cosa sarebbe servito?) e il mio unico pensiero è andato là: a Santo Domingo (come viene chiamata più comunemente, ma erroneamente, la Repubblica Dominicana). Chi mi stava licenziando mi stava dando spiegazioni, la crisi, il calo delle vendite... E io pensavo, felice, che finalmente me ne sarei andata a Santo Domingo! Il piano B io ce l'avevo da un pezzo.

1.2. Perché fa bene prendersi un anno sabbatico almeno una volta nella vita

Così il 27 settembre 2013 sono partita per la Repubblica Dominicana con un biglietto di sola andata e con un'amica che però, a differenza di me, è rimasta solo un mese. Poi rimasi da sola.

Ma che cosa ho fatto sul quell'isola caraibica violentata dal sole 365 giorni l'anno? Ho fatto principalmente reset da tutto e tutti. Che non è poco. Ho ripreso in mano le redini della mia vita. Ho cercato di capire cosa fare da grande, insomma.

Finito l'anno sabbatico, sono rientrata in Italia. Non volevo vivere in Repubblica Dominicana. Mi mancava il mio Paese, la mia città, Milano e mi prenderai per pazza, pure il freddo, la nebbia, i piumini e la cioccolata calda.

Così decisi di ritornare. Ho fatto una bellissima esperienza all'estero. In Repubblica Dominicana sono rinata psicologicamente e anche fisicamente: non avevo nemmeno un acciaccio e ho avuto meno episodi di mal di testa di cui soffro tanto. Questa è stata una mia bella vittoria, aver realizzato un mio obiettivo. Alla fine poi non era quello che volevo?

Durante l'anno sabbatico ero finalmente tornata anche a fare la giornalista e a scrivere come piaceva a me. Sono tornata a rubare storie, sguardi, sorrisi per sigillarli su un foglio Word, diventato poi appunto un libro, a raccontare, a emozionarmi per la mia professione che alla fine rimarrà tra le più belle al mondo. Vanityfair. it mi aveva aperto un blog³, ora chiuso per decisioni dell'editore, ma comunque ancora visibile, dove raccontavo la Repubblica Dominicana, nel bene e nel male. E da e di quell'isola ho scritto anche per Grazia⁴, mentre Gioia⁵ aveva citato il blog in un servizio sulle persone che avevano mollato tutto e lasciato l'Italia.

Al rientro in Italia ho creato poi il mio blog danielalarivei.com, ovviamente, all'inizio, sulla Repubblica Dominicana.

Perché ti ho raccontato tutto questo? Perché diversamente non sarei qui a scrivere questo libro. Perché durante il mio anno sabbatico ho capito che dalla tecnologia non si scappa. Perché, come dico sempre, anche il cocco si vende tramite i social. Ho compreso la potenzialità del web e dei blog. Non solo, ho imparato anche ad amarli. Forse avevo davvero bisogno di andare in un Paese del Terzo Mondo per ritrovare il futuro. E poi sono arrivati loro, i pet, che non sarebbero arrivati diversamente.

E dai dominicani ho imparato a vivere il presente e a trovare i giusti equilibri tra divertimento, lavoro e famiglia. Un'eccellente e importante filosofia di vita che cerco di praticare oggi, ogni giorno.

Alla fine, per fortuna, tutte le cose sono andate come dovevano andare, si sono susseguite come era scritto da qualche parte, perché ora non solo ho davvero le idee chiare, ma progetti da portare avanti con maturità e consapevolezza. E con felicità e libertà.

³ www.nontornopiu.vanityfair.it

⁴ Gioia, Hearst Magazines, n. 2, 25/01/2014.

⁵ Grazia, Mondadori, n. 48, 16/12/2013, pp. 76-77-78.

Alla fine, davvero, nulla succede per caso e lo ripeterò diverse volte in questo libro. Se non fossi stata licenziata non sarei partita per la Repubblica Dominicana, se non avessi compiuto degli errori su quell'isola non sarei tornata in patria, se non fossi tornata in patria non avrei mai iniziato a fare la pet sitter, se non avessi fatto la pet sitter non avrei mai scritto questo libro. Alla fine da due eventi negativi ho realizzato il mio sogno di scrittrice.

1.3. Impara a trasformare un evento negativo in un'occasione

Quando sono stata licenziata, invece di strapparmi i capelli e piangermi addosso, per quanto un licenziamento sia una durissima prova di vita, ho deciso di interpretare questo doloroso avvenimento come occasione di rinascita e di vita, perché finalmente potevo fare la mia esperienza in Repubblica Dominicana che tanto desideravo provare.

Non sempre un'esperienza negativa è tale, anzi, spesso può essere una grande gioia. Lo dicono anche la Bibbia e il Corano che dietro a un evento negativo o una tragedia ci può essere una grande gioia e che un'apparente grande gioia invece potrebbe rivelarsi con il tempo una disgrazia. Forse io non ero nemmeno più felice di fare la giornalista. Anzi. Sicuramente non ero più felice di fare la giornalista in quella rivista e soprattutto in quel modo.

In ogni caso, perdere il lavoro mina la propria dignità. Oltre al fatto che non è facile oggi ritrovarlo. Io ho avuto la forza di interpretare il licenziamento come un'occasione di crescita umana e anche professionale. Certo, non è da tutti. Non è da tutti attraversare un oceano, per poi tornare e reinventarsi. E, certo, uno spera sempre di migliorare e cambiare la propria vita senza passare attraverso brutti momenti. Ma so e mi piace pensare che certe prove ci vengono messe davanti dalla vita perché siamo in grado di superarle.

Ho avuto e ho la fortuna di avere grandi punti di forza, come dice



Acquistalo